Anno VIII. Udine – Martedì 29 Aprile 1890. N. 101.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Lo sciopero internazionale

II.

Il *riposo di un giorno per settimana* è universalmente riconosciuto utile, necessario agli operai non soltanto, ma ad ogni specie di lavoratori. Ma è questione d'igiene codesta, e come tante altre d'indole simile, verrà risolta soltanto quando sarà tenuta nel debito conto questa giovine scienza, dalla quale le infiacchite generazioni attendono il riacquisto del pristino vigore. Oggi il legislatore che vietasse il lavoro festivo sarebbe dichiarato retrogrado e cadrebbe schiacciato sotto il ridicolo che gli lancierebbero contro i liberali — la maggioranza — di molto slancio e scarsa ponderazione.

La soppressione del lavoro notturno è semplicemente impossibile, perchè costituirebbe la rovina di molte industrie che si sostengono sul lavoro continuo e sul lavoro di notte. Si può invocare una maggiore frequenza negli scambii; si ha diritto di pretendere compenso assai più largo che per il lavoro diurno; si è perfettamente liberi di non accettare il lavoro notturno e di applicarsi soltanto nelle officine dal comodo orario; ma non si può pretendere dal capitale la rinunzia ad una forma di lavoro più rimunerativa. Ove ci si adattasse la filantropia individuale, ci si opporrebbero i principii di economia pubblica, che non soffrono il sacrifizio dell'ente sociale in pro di una classe.

La soppressione degli uffici di collocamento non giova agli interessi dell'operaio e non è nell'arbitrio di alcuno. Sarebbe tempo sprecato il volerlo provare.

L'abolizione del « marchandage » poi è una vera utopia di menti malate. Finchè vi sarà al mondo chi offra qualche cosa, si troverà sempre chi cerca di acquistarla al minimo prezzo possibile, precisamente come, finchè vi sarà chi domandi qualche cosa, si troverà chi cerca di fargliela pagare più cara che gli sia possibile. È legge immutabile e inevitabile dell'offerta e della richiesta, è la base sulla quale posa tutto il movimento commerciale, e a distruggerla sarebbero vani i conati non solo degli operai europei, ma di tutti gli operai coalizzati col consenso e l'appoggio di tutti i Governi del mondo.

Quando si possiedono diritti da far prevalere e si ha senno, non se ne compromette il trionfo col reclamare misure lesive degli altrui diritti, nè si affida una causa giusta al patrocinio di avvocati malfidi o inetti o visionarii.

* * *

Ma che gli estensori della petizione in discorso siano agitatori mascherati o maniaci che hanno smarrito il senso della rettitudine e della loro stessa convenienza, lo prova più ancora la motivazione di questo curioso reclamo.

« La giornata di otto ore per controbilanciare la concorrenza stabilita delle macchine a danno della mano d'opera. »

— Sicuro! Dopo aver impiegati capitali ingenti nell'acquisto d'istrumenti destinati a diminuire di tanto per cento il costo della mano d'opera, un industriale dovrebbe aumentare di un altrettanto per cento il salario per neutralizzare gli effetti delle nuove applicazioni! Ma, allora, che utile trarrebbe l'economia pubblica dai preziosi progressi della meccanica? E chi comprerebbe ancora le macchine? Neppure i Mecenati o i filantropi. Evidentemente i redattori di questo manifesto hanno fatto una piccola svista: non si sono accorti, cioè, che l'esecuzione del loro voto spegnerebbe il genio della speculazione, questo potente fattore di movimento commerciale e di benessere pubblico.

« Perchè la giornata di otto ore permette otto ore di ozio e otto di sonno. »

— Otto ore di ozio sulle ventiquattro! Ecco la grande, la nobile aspirazione di questi sedicenti figli del lavoro: di questi demagoghi in giacchetta di fustagno, i quali se la pigliano coi capitalisti, i professionisti, i pubblici funzionari, che spesso sulle ventiquattro dedicano assai meno di otto ore in tutto ai pasti, al sonno ed alla necessaria distrazione!

Non reclamano otto ore per istruirsi, per disimpegnare i loro affari di famiglia, per educare i figli, per compiere il loro dovere di buoni cittadini e intelligenti patriotti, ma per oziare, per alimentare il piccolo commercio, il quale languisce, ove l'operaio attende diligentemente e seriamente al compito suo, e fiorisce invece dove pullulano gli scioperanti e gl'infingardi.

Ed è proprio per questo importante, per questo nobile scopo — l'ozio del proletario e l'incremento della bettola — che la società si dovrebbe commuovere, i governi si dovrebbero scomodare, la stampa dovrebbe bandire una crociata, i grandi industriali si dovrebbero sacrificare, tutti gli operai d'Europa dovrebbero il primo maggio insorgere e protestare e minacciare? Davvero, se questo non è un tiro giocato da qualche conservatore di spirito ai crudeli operai, accecati dal miraggio di un guadagno troppo facile, o un brutto scherzo di qualche agente provocatore, è certo l'opera disgraziata di una esaltazione deplorevole.

* * *

Comunque, la forma di questa protesta circolare otterrà l'infelice risultato di ispirare molta diffidenza verso i capoccia della mossa strategica che si sta preparando nella guerra del lavoro contro il capitale, e di sminuire d'assai la simpatia per la causa operaia, della quale si son fatti volonterosi e convinti campioni le personalità più cospicue, e che è posta all'ordine del giorno presso tutte le nazioni civili.

Il movimento faticosamente preparato per il primo maggio avrà poca efficacia, poichè non ha trovato i milioni di aderenti sognati da' suoi promotori. Gli operai italiani per i primi gli si mostrarono giudiziosamente ripugnanti, e in Roma stessa — che ri, specchia i sentimenti della intiera nazione, e, causa la nota crisi edilizia è per la sua disgrazia il maggior centro degli operai forzatamente disoccupati — non ebbe eco l'inconsulto grido partito dalla capitale francese. Si è anzi levata una voce a proporre per il primo maggio di lavorare a scopo di beneficenza: nobile risposta agli eccitamenti dei faziosi e degna di uomini che si rispettano e vogliono essere rispettati.

Gli altri impareranno, pur troppo a loro spese, che le riforme sociali e le conquiste umanitarie si ottengono colle virtù sociali e coi propositi severamente umanitarii, cioè di imparziale riconoscimento di ogni diritto. Facciano tesoro dell'ammonimento, tutti gli onesti figli del lavoro, e non si lascino mai eccitare dal falso barbaglio di teoriche spropositate; ma procedano sicuri nella via dell'ordine e del rispetto alle leggi, fidando serenamente nell'avvenire per la conquista dei loro diritti che è conquista della civiltà.

E la civiltà non cessa il suo fatale andare.

sabellio

Una lettera di Giorgina Saffi

Nell'ultimo *Resto del Carlino* troviamo la seguente lettera che la contessa Giorgina Saffi ha pubblicato in occasione della morte del suo rimpianto consorte. In essa vi spira tale un sentimento elevato di pietà, ed è così pura e sublime la fede che l'ha dettato che è opera per noi doverosa il renderlo maggiormente noto!

> Non credo nella morte: credo nella vita
>
> Serbiamo fede alle tombe de' nostri cari: li rivedremo.
>
> *G. Mazzini*

Sotto l'egida di queste parole « che verranno scolpite sulla tomba del nostro Caro quale sintesi della Sua e nostra religione » sento il bisogno di rivolgere in nome mio e dei miei figli, una parola che esprima egualmente a *tutti* il senso di profonda, ineffabile riconoscenza con cui abbiamo accolto, nella miglior parte dell'animo nostro, ogni testimonianza di affetto per il nostro Amato che incarnò in sè, in ogni atto e pensiero della vita, il culto del buono e del vero, la religione della patria e dell'umanità.

Povera donna debole e senza autorità alcuna, sento nondimeno il sacro dovere di dare in questo solenne momento un'espressione visibile a ciò che la coscienza, ispirata e sorretta dalla Sua santa memoria, mi detta a conforto dei figli miei e di quanti sentono sinceramente e religiosamente il bisogno di conformare tutta la vita loro in ogni atto e in ogni pensiero al culto operoso e fecondo delle grandi memorie.

No — il mio Aurelio non è morto — Egli vive e vivrà più sempre in noi e sopra di noi benedicendoci col suo amore, colla preghiera pei suoi più cari, per tutti quelli che più l'intesero e l'amarono, e per la vera grandezza e virtù rinnovatrice della patria sua.

Possa il profondo dolore, a cui tutta Italia oggi si associa con tanta pietà, essere battesimo di nuova vita, più pura e più nobile, consacrata al dovere. Lavoriamo tutti per meritar di raggiungere *altrove* i cari che ci hanno preceduto, tutte le anime sante e forti che ne insegnarono ad amare e ad operare.

Il giorno in cui ogni italiano avrà fatto dell'anima propria un tempio sacro al culto del vero, alla nuova religione dell'umanità di cui quegli spiriti eletti si fecero apostoli nel loro soggiorno sulla terra — quel giorno l'Italia sarà quale essi la vollero e *quale noi*, coll'anima in pianto, la invochiamo perchè sia degna di loro.

S. Varano, 21 aprile 1890

Giorgina Saffi

Il paese dei nani

Stanley, in un colloquio avuto con un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, ha fornito i seguenti particolari sulla popolazione di nani, da lui incontrata nella regione dell'Aruvimi.

« S'ebbe ragione — cominciò — nel dire che questi pigmei sono quelli, onde Erodoto constatò la esistenza più di quattro secoli prima di Gesù Cristo. Ma ciò di cui Erodoto non ha mai nè *parlato, nè sospettato, è che, sino dal* suo tempo, la razza minuscola, della quale io vi parlo, aveva già, dietro di sè ben duemila e cinquecento anni di esistenza.

« *Dacchè potemmo* stringere amicizia coi nani, ebbi modo di poterli studiare a mio bell'agio, sotto il punto di *vista* etnologico.

« Moltissimi di loro hanno passato quattro mesi e mezzo nel nostro campo, accompagnandosi dappertutto e prestandosi di buona *grazia alle mie osservazioni*, ed io ho acquistato la prova certa ch'essi abitano quella parte *del* globo da ben cinquanta secoli.

« Il carattere nobile e dignitoso di quelle tribù di nani reca il suggello della loro autenticità. Benchè sparsi sovra una vasta estensione di territorio, si rannodano tra loro con un ordinamento politico e sociale, il quale depone in favore, non soltanto della loro origine comune, ma altresì delle loro tradizioni affatto aristocratiche.

« Hanno una regina, tanto cara così per intelligenza come per furberia, la quale divenne l'anello di congiunzione tra di loro e la nostra spedizione, in un momento, in cui avevamo ancora grandi difficoltà a metterci di buon accordo.

« Cosa strana, d'altronde, quei nani perfettamente proporzionati e d'una carnagione olivigna, diffidavano assai meno di noi che dei nostri alti e gagliardi ausiliari africani.

« Le loro frecce avvelenate hanno successivamente ucciso, nella foresta, ventuno zanzibaresi, da me spediti in distaccamento, nella regione dei Laghi, con lettere per la mia retroguardia, ossia per Barttelot.

« Fu ciò che *finalmente*, mi fece decidere a ritornare io stesso verso Yambuya.

« — Non pensaste a portare con voi qualcuno di cotesti lillipuziani, che dànno un carattere di realtà al libro fantastico di Swift?

« — Sì, vi pensai; ma essi non hanno potuto acclimatizzarsi nelle pianure, nei paesi aridi. Dacchè lasciavano le regioni umide delle foreste, cadevano colpiti mortalmente dalla febbre. Mai uno ha potuto raggiungere la spiaggia. La regina, che, curiosissima com'è, era disposta a seguirci sino alle maravigliose contrade dei bianchi, ne fu attaccata prima di giungere all'estremo lembo dei boschi, e potè arrestarsi a tempo.

« Oh, sì; la loro piccola regina, merita da senno un tale suo titolo! buona e biricchina, dolce ed astuta! Ha delle mani e dei piedi modellati *divinamente* e d'una picciolezza da disgradarne tutte le chinesi. Il suo vestire... Eh, in fede mia, al paro di tutta quella popolazione di gnomi e di folletti, è una quantità trascurabile! Ma la natura ha provvisto alla legge della decenza, rivestendo quei piccoli corpi di una specie di calugine d'uccelli, che nulla ha di sgradevole nè alla vista, nè al tatto e che... salva le apparenze.

« Un indizio incontrastabile della loro civilizzazione, sta nell'arte, con la quale fabbricano le reti, che *servono loro per* prendere la selvaggina, e *le frecce* in ferro battuto, che recarono tanto danno ai nostri zanzibaresi. Avrebbero, senza dubbio, anche una ragguardevole architettura, se delle capanuccie tessute di erbe, semplici nidi, da cui possono *involarsi rapidamente*, non bastassero alla loro vita nomade.

« Comunque sia, non si trovano altrove canestrai, tessitori e magnani che abbiano maggior valentia e buon gusto.

Hanno i loro mantici, proporzionati alla loro statura; le loro incudini, tutti gli attrezzi propri ai popoli civilizzati.

Gli ornamenti delle loro frecce, fanno di queste altrettanti capilavori.

« — E dove trovano il ferro?

« — Abbonda negli innumerevoli corsi *d'acqua che attraversano la foresta* dell'Aruvimi.

« — Vi si incontra pure, qua e là, quantunque più raramente, del rame.

« — Quali altri indizi di civilizzazione avete voi trovato presso cotesti nani?

« — La loro moralità affatto eccezionale.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza Farini.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo alla riforma delle opere pie.

È accettato l'emendamento dell'onor. *Calenda il quale* propone che per le Congregazioni, nei Comuni di popolazione inferiore ai 10,000 abitanti possano eleggersi tutti coloro che sono idonei ad esercitare le funzioni di *membri del Consiglio di carità*, anzichè quelli soltanto che sono eleggibili al Consiglio *comunale*.

L'on. Massarani svolge un emendamento diretto a rendere i parroci eleggibili.

Griffini osserva che si tratta di una semplice esclusione di ecclesiastici dalle Congregazioni di carità. Contesta che la disposizione in esame sia diretta contro la chiesa cattolica, e contro il sentimento religioso.

Si rimanda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28.

Presidenza Biancheri.

Si discute il progetto di legge relativo all'ordinamento della giustizia nell'amministrazione.

Si dichiara chiusa la *discussione generale* e si approvano tutti gli articoli.

Il presidente comunica le ultime domande d'interpellanze, fra cui una di Pantano al Ministero dell'interno per sapere se sia vero il divieto opposto dal Governo a qualunque manifestazione pubblica pel 1 maggio.

Fortis dichiara che il Governo farà sapere domani se e quando potrà rispondere alle interpellanze e interrogazioni.

Quindi si leva la seduta alle 6 e un quarto.

IN ITALIA

Le economie nella guerra e nella marina.

Il Ministero della guerra e quello della marina inviarono alla Commissione del bilancio, delle note di economie ascendenti a 15 milioni.

Le ispezioni del generale Cosenz.

Nella prossima estate il generale Cosenz si recherà in Piemonte ad ispezionare la frontiera *alpina*: poi si recherà nel Veneto ad ispezionare i forti di sbarramento.

Il generale Dal Verme e i confini della Colonia eritrea.

L'Italia militare annunzia che il generale Dal Verme tornerà in questi giorni da Londra dove si è recato in missione per stabilire gli accordi fra l'Italia e l'Inghilterra relativi alla delimitazione dei confini della Eritrea. Il generale Dal Verme ebbe frequenti conferenze con lord Salisbury. La sua missione è completamente riuscita.

Il generale Dal Verme non vuole andare in Africa.

La *Tribuna* di questa sera conferma la notizia che il generale Dal Verme abbia rifiutato l'offerta di recarsi in Africa nel posto di Orero.

Il rifiuto di Baldissera

Si dice che anche il generale Baldissera abbia rifiutato l'invito del Ministero di ritornare in Africa, al posto di Orero.

Le variazioni al Bilancio.

Le note variazioni al bilancio del 1890-91 nelle quali vengono concretate le economie, si assicura saranno presentate domani alla Camera. — Esse comprendono dieci milioni di economie nel bilancio della guerra, cinque in quello della marina e due in quello dei lavori publici. Si farebbe inoltre uno storno di quattro milioni e mezzo nel bilancio dei lavori pubblici onde provvedere alle spese necessarie per le opere idrauliche nel Veneto in seguito alle inondazioni.

Il governo infine limiterebbe a una sessantina di milioni annui le emissioni di obbligazioni per le spese delle costruzioni ferroviarie.

Pel primo maggio.

A Monza e a Como, gli operai deliberarono di non lavorare il 1. maggio.

Un nuovo Libro Verde.

Preparasi un nuovo libro sull'Africa. Comprenderà i documenti riguardanti la marcia su Adua, la missione Antonelli e la convenzione conclusa dal maggiore Veciali per la delimitazione dei confini italo-abissini.

ALL' ESTERO

La dimostrazione del primo Maggio, a Vienna.

Si calcola saranno 150,000 gli operai partecipanti alla dimostrazione del 1° maggio nel *Prater*.

A Vienna e dintorni molti negozianti israeliti ricevettero lettere minacciati devastazioni e saccheggi dei loro negozi il 1o maggio.

La truppa occuperà le piazze, le contrade principali, i gazometri ed impedirà colla baionetta ogni assembramento.

Bieliz Brata ed altri centri operai riceveranno stabili guarnigioni il 30 aprile; si arresteranno in prevenzione tutti gli individui sospetti, tutti i vagabondi ed i soliti mestatori.

Le guarnigioni saranno consegnate nelle caserme.

Dal 1. al 4. maggio.

A Londra, l'idea di festeggiare il 4, anzichè il primo maggio, acquista sempre più fautori.

Ciò proviene dal fatto che le idee internazionaliste hanno pochi fautori in Inghilterra e, d'altra parte, perchè colla manifestazione del 4 si vuol giovare anche alle donne occupate nelle fabbriche industriali e che sono sovraccariche di lavoro.

Arresti a Lione

In seguito alle riunioni anarchiche per la propaganda violenta per l'agitazione del primo maggio, la polizia arrestò ieri a Lione 11 persone fra cui due russi.

Operai italiani assaliti a Graz

A Graz una ventina di operai assalirono gli operai italiani attendenti alla fabbricazione di mattoni presso Marburgo per obbligarli a scioperare.

Vi furono dieci arrestati che vennero deferiti al Tribunale.

Arresti di italiani a Versailles

Ieri due italiani furono arrestati a Versailles sotto l'accusa di distribuire degli stampati eccitatiti i soldati a sparare il primo maggio sugli ufficiali se questi comandassero di caricare i dimostranti.

L'esplosione di una caldaia.

Parigi, 27 — A bordo del *Requin*, corazzata francese, nelle acque di Saint-Waast la Hougue, presso Cherbourg, avvenne l'esplosione di una caldaia ausiliaria.

Vi furono quattro morti e dodici feriti.

Il disastro è avvenuto da qualche giorno, ma il Governo conservò il silenzio in proposito.

Il Belgio in caso di guerra.

Sabato alla Camera belga discutendosi l'interpellanza Frere-Orban sulla sottrazione di certi documenti dal ministero della guerra, il deputato Jenson dichiarò di aver ricevuto dal signor di Mondion un nuovo importantissimo documento sottratto al ministero degli esteri.

Tale documento conterrebbe le più gravi dichiarazioni sulle condizioni che sarebbero fatte al Belgio in caso di una guerra tra la Francia e la Germania.

Il documento è stato consegnato al presidente della Camera.

Questo incidente ha destato viva emozione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Ricordiamo che oggi, ad un'ora pomeridiana, si riunisce il Consiglio comunale, per trattare sull'ordine del giorno da noi pubblicato nel numero di ieri.

Festa di Maggio a Roma. In occasione della prima gara nazionale di Tiro a segno, dell'Esposizione, delle corse di cavalli, regate, illuminazini ed altre feste che avranno luogo in Roma nel mese di maggio prossimo, saranno distribuiti, nel periodo dal 30 corrente al 14 maggio, biglietti di andata ritorno a prezzi ridotti, cui viene assegnata la validità eccezionale stabilita come segue: categoria *A*, validità giorni quindici, ma non oltre il 22 maggio; categoria *B*, validità giorni dieci, ma non oltre il 22 detto. Da Udine (via Treviso-Firenze,) prima classe lire 114.10; seconda classe lire 79.90; terza, classe lire 48.95.)

Ai portatori dei biglietti in parola è fatta facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie:

a) una volta per le percorrenze eccedenti i 200 chilometri;

b) due volte per le percorrenze eccedenti i 500 chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuol fermarsi, ed esibirgli il biglietto affinchè vi faccia apposito visto. Allorchè poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzio.e, perchè vi sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato. In mancanza di queste formalità, il biglietto sarà ritenuto nullo, nè spetta al viaggiatore alcun rimborso.

Vita militare. Vercellini, capitano contabile al panificio di Pescara, venne trasferito al panificio di Udine.

Bertoldi, farmacista all'Ospitale di Udine, è chiamato pel 15 giugno, per subire l'esame di avanzamento.

Pagine friulane. È uscito il primo numero dell'anno terzo del periodico mensile *Pagine friulane*, edito dal signor Domenico Del Bianco.

Sceneccie. Giovedì sera mentre due donne ammogliate rincasavano, furono nei pressi della birraria alla Fenice, prese da certi libertini che si permisero confidenze e scherzi non permessi nemmeno a persone triviali, e ben fu se il più galante cavaliere si ebbe da una di queste, più di qualche schiaffo.

Molti passanti vi si fermarono e non fecero che biasimare il contegno di quello sgarbato giovane.

Teatro Minerva Un pubblico affollato assistette ier sera alla rappresentazione delle *Vergini* di Marco Praga.

Il titolo del lavoro ha senza dubbio destato la curiosità e ha fatto correr gente a teatro.

Le *Vergini* non sono una commedia, nel senso almeno che c'intendiamo noi, ma semplicemente delle scene, dei quadretti di genere che ci richiamarono alla mente la prima e la sola maniera del Torelli, astro tanto presto, e non ingiustamente tramontato, del nostro povero teatro italiano.

Ma il solo talento dell'osservatore, del bozzettista, non basta per fare un commediografo. È una qualità semplicemente di dettaglio nell'arte. E gli artisti veri e grandi non solo, di quella qualità non abusano, ma vi fanno anzi poco uso.

Tutto ciò che ci ha dato il signor Praga, non vale neanche una mezza scena del primo atto della *Fernanda* di Sardou. E la società dipinta dal Praga, per quanto milanese possa ella essere, ha troppi punti di contatto appunto con quella che Sardou ci ha magistralmente scolpito nel suo capolavoro.

Ma prima di avere una scena che interessi per l'effetto e per la passione, dobbiamo nelle *Vergini* attendere impazienti che il telone cali sul terzo atto, precisamente come nella musica nuova che molti trovano profonda e filosofica, appunto perchè non ne capiscono un'etta, si sospira un canto inspirato che non viene mai.

Assistendo ieri alle *Vergini* di Praga, pensavamo all'Illica che ne' suoi *Ultimi Templari* tant'è prodigo di situazioni veramente potenti, e che è il solo fra i giovani scrittori italiani che abbia tutta la stoffa del drammaturgo.

Eppure Illica è dimenticato ingiustamente, mentre queste *Vergini* di Praga furono dalla critica strombazzate nientemeno che come l'apparizione dell'aurora di su il cielo senza sole del teatro italiano.

Senonchè da qui a qualche anno non se ne parlerà più.

Delle *novità* dateci dalla Compagnia, è il *Bicchier d'acqua* finora che ci ha piaciuto.

Ma degli Scribe non ve ne fu che uno, e quello non è morto, nè morrà

ms.

Questa sera il *Marito amante della moglie* di Giacosa e il monologo di Cagna *Lei Voi Tu*.

Quanto prima: *Carcere preventivo di Marenco*.

Quel cane che giorni sono addentò ad una gamba il pirotecnico sig. Fontanini venne ucciso perchè riconosciuto vizioso. Però il morsicato non è ancora guarito.

È veramente una vergogna quella di non provvedere ad un fanale nel vicolo Brovedan in piazza S. Giacomo ora, non basta ci sia da rompersi la testa nei muri, ma è divenuto un ritrovo poco decente delle vergini perdute, ed ivi che ci sono molti padri di famiglia tutti sperano nel provvedimento Municipale.

Birraria al Friuli. Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico d'avere istituito uno speciale servizio di ristoratore con cucina calda a tutte le ore. All'uopo si è provveduto di un cuoco distinto, il quale ammannirà tanto piatti di cucina casalinga italiana, quanto tedesca.

Il restaurant sarà sempre fornito della squisita birra di Steinfeld dei fratelli Reininghaus di Graz, servita con speciale metodo, a 20 centesimi il bicchiere. Il sottoscritto avverte che, per comodo dei frequentatori, praticherà anche abbonamenti per colazioni e pranzi, a prezzi limitatissimi.

G. Del Negro

Cappucci e verzottini. Presso la Scuola magistrale femminile trovansi in vendita piantine di cappucci grossi, di Germania a lire 1 al cento e lire 8 per mille e precoci a cent. 80, ed i verzottini risei e cappucciati a cent. 80, al cento.

Rivolgersi dal sig. Pietro Chialina in via Treppo, N. 51.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

---

28 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

A tale domanda i lineamenti del volto di Pietri si contrassero, e prese un'espressione di selvaggia ferocia, egli rimase muto per un'istante.

Come son diventato tristo! « ripigliò il Delmare guardando Pietri in aria pensierosa. » Pur troppo mi dà piacere il veder qualcuno che sembri soffrire al pari di me. La causa dell'odio vostro contro il vostro padrone, potreste dirmela?

— Voi amavate vostra moglie, n'è vero?

— Vi ho detto mio buon amico, che stamattina io era un poltrone... ed ora mi sembra di andare a nozze dovendo battermi a coltellate!

— Ebbene! io pure amava passionatamente come voi; amava una fanciulla del mio paese, una mia parente.

— Ora comprendo... Allora dobbiamo intenderci.

— Ella era venuta in Francia, con sua madre per richiamare l'arretrato di una certa pensioncella lasciata a suo padre; io era l'unico parente che avesse quelle due donne a Parigi. La ragazza era bella, oh sì, bella!... e pura come un angelo. Noi ci amammo; fissata l'epoca del nostro matrimonio, ne prevenni il mio padrone; egli l'approvò, impegnandomi anche con bontà a fargli vedere la mia fidanzata.

— Capisco.

— Per mia disgrazia e per quella di Paola... ella chiamavasi Paola... la presentai al colonnello.

— Eppure dovevate conoscerlo, mio buon amico. Fu imprudenza, un'imperdonabile imprudenza.

— È vero, ma io gli era così affezionato! e poi egli aveva tante altre amiche! Infine... feci male..., e feci peggio accettando con riconoscenza l'offerta che il mio padrone mi fece di lasciar venire Paola, aspettando l'epoca del nostro matrimonio, a star qui presso la guardaroba della casa per curare la biancheria. Era bene soggiunse il mio padrone, che quella ragazza non restasse più sola.

— Ma voi non potevate vegliar su di lei in questa medesima casa?

— Sentite. Il colonnello possiede una terra in Borgogna. Un giorno, sotto protesto di una missione di fiducia (trattavasi di porre in regola de' conti), mi manda in quella terra dove ci stetti un mese. Al mio ritorno, Paola era sparita. Il mio padrone l'aveva sedotta. Tormentata dai rimorsi, e non osando più rivedermi, la misera era tornata in corsica, nostro paese, ove' eve trovarsi tuttora.

— Quand' è così, possiamo intenderci certo. Voi dovete odiar molto quell'uomo; siete già un vero amico per me.

— Mi onorate troppo, signore.

— Oh! non istiamo a far complimenti E poi, nell'odiare mi devote esser molto superiore. Io, vedete, fin qui, non aveva mai odiato alcuno; era così felice, oh sì, felice! Questo vi dico soltanto per provarvi che in fatto d'odio e di vendetta sono un povero scolaro; non ho che il buon volere. Ma quando ritornaste, il colonnello si sarà trovato molto imbarazzato con voi! poichè alla fin fine egli vi aveva sedotta la fidanzata.

— Egli, imbarazzato per così poco? Eh giusto! Mi diede una gratificazione pel mio viaggio, e mi prese a celiare sulla fedeltà di Paola.

— Mi pare che io l'avrei assassinato, avvelenato coll'arsenico, che so io? Come divento feroce per queste cose! Ma voi, mio buon amico, che cosa faceste?

— Io da vero Frontino, da vero servo di commedia, gareggiai di cinismo col mio padrone, e risi molto dell'avventura.

— Avete riso?... siete un uomo proprio da far paura!... È il mio angelo tutelare che mi fece imbattere in voi?

— Non mi contentai di ridere: a Waterloo, a rischio della vita, trassi di sotto un mucchio di cadaveri il mio padrone moribondo. Da quel punto, la sua cieca fiducia verso di me crebbe d'assai; allora potei agire con tutta sicurezza, e far che accadesse quant'oggi è accaduto... Voglio che muoia... ma voglio almeno aver la mia parte in questa morte!...

— È il meno mio buon amico, è il meno...

— Ho aspettato molto tempo a dare sfogo alla mia vendetta, per non mettere in sospetto il padrone... Oggi era il giorno della sua festa; il momento mi parve opportuno.

— È una scaltrezza orribile, ma che vi è ben permessa, mio buon amico.

— Da prima non aveva messo gli occhi che su voi; una circostanza fortuita mi ha fatto aggiungere il signor Bourgueil; una lettera anonima da me scrittagli poco tempo fa, a patto di serbare il segreto su tale rivelazione, gli ha indicato la via da tenersi per penetrare sicuramente qui e sorprendervi la propria moglie... Ma, nel vedervi arrivare col Bourgueil, giudicate voi della mia... della mia sorpresa.

— Della vostra gioia, volevate forse dire! non v'inquietate, mio buon amico, io, io farò bene le vostre parti!... Io non conosceva Bourgueil; stamattina, sul baluardo di Gand, il caso mi fece incontrar in quel signore, e, dopo alcuni complimenti, ci siamo scambiati il nostro biglietto di visita. Ricevuta la lettera, andai tosto a trovare mia moglie, ch'era in casa di sua madre. « Ed a questa rimembranza, il Delmare fu colto da un forte brivido, laonde dovette interrompersi; quindi continuò: » Ambedue... tanto la degna madre che la degna figlia, hanno confessato, confessato tutto! allora capirete come la è andata, n'è vero? Io voleva sapere dove stava il colonnello, e rammentandomi, che stamattina Bourgueil mi aveva detto di conoscerlo, corsi da lui nel momento appunto in cui egli aveva ricevuto la vostra lettera anonima; pareva un fatto concertato! Avendomi egli proposto d'accompagnarlo qua, accettai a patto che mi facesse da padrino.

— Col vostro duello coi coltelli?

— Che? lo sapete? Ah! sì... ve l'ho detto io.

(Continua).

La Nazione Italiana. È uscito il n. 6 di quest'ottimo giornale, e contiene il seguente sommario:

La Corsica, L. Grimaldi-Casta — *I nomi tedeschi nella Venezia Giulia*, Vittorio Baroncelli — *L'alliance française*, E. T. — *Le saline dell'Istria*, G. Caprin — *Il Valdadige di Bolzano* ecc. — *Cronaca della Società «Dante Allighieri» Il XXX aprile — Notizie — Colonie — Altre nozioni.*

La Pastorizia del Veneto, nella sua ultima puntata contiene il seguente sommario:

Esposizione interprovinciale di cavalle e stalloni a Mantova — In campagna — *Wollemborg*, Premessa al progetto di Statuto per la Società di mutuo assicurazione del bestiame — *Vicentini Vittorio*, Vicende delle vaccinazioni carbonchiose — L'influenza — *De Faveri*, I silò sono dannosi all'igiene? — *P.*, Conservazione di foraggi verdi — *Ohlsen*, Classificazione di animali — *Cancianini*, La coltura più lucrativa — *Idem*, Per aver foglia di gelso dopo un anno di grandine — *Pellegrini*, Le api pronube — *C.*, Questione di viti americane — Di quà e di là.

IN TRIBUNALE

Udienza 28 aprile 1890.

Nadalutti Antonio e Luigi di Spessa furono assolti per contrabbando.

Iuri Caterina e Driussi Geltrude di Pradamano furono condannate per contrabbando la prima alla multa di lire 28.50 la seconda a lire 7.50.

Catarossi Anna di Reana fu condannata a lire 71 di multa.

Bacchetti Edoardo di Pradamano fu condannato a lire 320.20 di multa per contrabbando.

NOTE ARTISTICHE

Un colloquio con Verdi.

Il *Monde Artiste* di Parigi, rende conto ne' seguenti termini di un colloquio, che il signor Stefano Desgranges, viaggiando in Italia, avrebbe avuto col sommo maestro Verdi.

« Fui accolto con la massima franchezza e cordialità.

— È Saint-Saëns? — mi chiese Verdi, dopo i primi convenevoli d'uso.

Naturalmente io non potei dargli alcuna indicazione precisa.

— Convien dire che abbia *guasto il* cervello. Un artista come lui non si disinteressa così dell'opera sua, della figlia del suo pensiero. Ciò non è nella natura umana. Non conosco il signor Guiraud; vuolsi sia uomo di talento; ma, comunque sia, egli non poteva sostituire completamente il compositore.

Io ero impaziente di giungere a un più interessante argomento.

— E *Romeo e Giulietta*, maestro? Quando l'avremo?

— Mai!

— Ma, allora, ciò che venne annunciato...

— Semplici storielle, ch'io non mi do nemmeno il fastidio di smentire. Ma vi assicuro che *Otello* è stato il mio ultimo lavoro. È una risoluzione irrevocabile. All'età mia, credete, è assai meglio tacersi. Ho preso il mio partito. Il mio compito è esaurito. Lascio la scena e divento spettatore a mia volta. Nullameno, quale soggetto tentatore è mai *Romeo*! lo vedo, sento quest'opera; è tutta nella mia testa. Come fondo, l'odio, le sanguinose lotte tra i Montecchi e i Capuleti; sul davanti, l'amore tragico dei due giovanetti. Poi rimaneva da trattarsi tutto il lato comico negletto da Gounod. Avrei voluto fare un'opera più animata, più estrinseca, non un duetto infinito.

Così parlando, Verdi si era animato ma riprese subito la consueta sua calma.

— A che serve il dirvi tutto ciò, dal momento che io non scriverò *Romeo e Giulietta*.

— È pure ne avreste un gran desiderio.

— Sono troppo vecchio. E poi mi dorlerebbe distogliere Boito dal suo *Nerone*. È ora che lo finisca.

— In compenso non ammireremo noi l'*Otello*?

— È poco probabile. Più facilmente a Bruxelles. Ritt e Gailhard (i direttori del Grand'Opéra di Parigi) hanno tardato troppo, e poi io avrei voluto la signora Caron. Ho inteso cotesta artista in una bella e grande opera, il *Sigurd*. La musica e la sua interprete mi fecero una profonda impressione.

E poi la signora Caron sarebbe una bella *Desdemona*.

Avendo pronunciato, durante la conversazione, il nome di Ambrogio Thomas:

— E la *Tempesta*? — mi domandò Verdi.

— Cattiva!

— Che volete mai? È come me, vecchio ed esaurito.

— *Con la differenza, maestro, che* voi fate *Otello*, mentr'egli scrive *Francesca da Rimini* e la *Tempesta*.

— E pure vi sono ancora delle buone cose nella *Francesca*. Ma osare di pigliarsela con Dante, e con un simile libretto!... Ciò che amo meglio di *Thomas* è la sua *Mignon*. *Quanto all'Amleto*, la più gran parte gli è morta in mano. Allorchè si vuol trattare Shakespeare, non bisogna aver paura, come dicono i francesi, di agguantare il toro per le corna. Che belle situazioni musicali nell'*Amleto* e come avrei desiderato *di musicarlo!*

— Ne siete ancora in tempo!

— Voi vi dimenticate della mia età; ma io me la ricordo.

IN GIRO PEL MONDO

Il processo di un cane.

Giorni sono, uno dei tribunali di Boston presentava il curioso spettacolo di un cane, seduto sul banco degli accusati.

L'animale era accusato di avere, senza provocazione alcuna, morso un passeggero. *Il processo si svolse regolarmente*.

Il giudice Curtes presiedeva.

L'avvocato della difesa sostenne che il suo cliente non aveva che buoni precedenti, e, per provare il suo carattere piuttosto allegro che cupo, gli fece eseguire dei giuochi, fra cui quello di *offrire la zampa al giudice*.

L'accusato venne prosciolto e il querelante condannato alle spese.

Processo eterno.

Davanti al tribunale di Annover dura sino dal 1757, ossia da 133 anni, un processo per fallimento del defunto Corrado *Enrico* Best, e si *ritiene che* dovranno passare ancora delle diecine di anni prima che abbia termine.

Merlatti sta benone!

Un dispaccio da Firenze (24) alla *Gazzetta del Popolo* dice: Il noto digiunatore Merlatti, che i giornali francesi dissero morto d'inedia a Parigi, vive sano e vegeto a Firenze.

Gli eserciti fisici.

Se si deve credere ad un articolo del sig. W. M. Galtrè, comparso ultimamente nella *Fortingh*, *Uy Review*, quasi tutte le nazioni europee guadagnerebbero ogni anno, dal punto di vista fisico, ad eccezione tuttavia degli uomini dell'esercito inglese, che gradatamente tenderebbero a diminuire, dal punto di vista della statura e della resistenza.

Le barbarie di un colonnello di cavalleria nell'Uruguay.

Il periodico *Cosmos* che si pubblica a Villa San Fructuoso, capoluogo del dipartimento di Tacuarembó, registra in un lungo articolo, i castighi applicati ai soldati appartenenti allo squadrone comandato dal colonnello Klinger, tra i quali castighi vi è quello di 7000 bastonate applicate al soldato Claudip, ascritto alla musica dello squadrone.

E continua enumerando *le* barbarie ordinate dal Klinger.

Il soldato Bibiano Aguero, si ebbe 2000 bastonate, che lo hanno fatto rimanere completamente paralizzato in ambo le gambe.

Impossibile descrivere lo stato del disgraziato; *soffre continui dolori, e si* trova nell'impossibilità di fare il più piccolo movimento.

Un redattore del *Cosmos* lo ha visitato e il Bibiano gli ha raccontato, che in una notte oscura di dicembre, fu chiamato da un praticante, che legatolo ad un palo, con alcuni assistenti gli somministrò la punizione, per una colpa che egli mai l'ha conosciuta.

Dopo lo ricondussero quasi morente alla casa della sua vecchia mamma.

Il Bibiano è una delle più gravi prove della colpabilità del Klinger.

Secondo il *Cosmos*, le vittime di questo feroce, sono innumerevoli.

Ultimi Telegrammi

Parigi, 28. Furono arrestati sette principali capi anarchici essendosi scoperto presso uno di loro una tipografia ed opuscoli rivoluzionari.

Dicesi che si arresteranno tutti i principali capi anarchici.

Milano, 28. I delegati delle società operaie riuniti al consolato operaio approvarono con voti 26 contro 21 un ordine del giorno invitante gli operai ad astenersi il primo maggio dal lavoro e di festeggiarlo isolati od anche in massa.

Parigi, 29. Vennero arrestati dodici anarchici e furono ordinati altri venti arresti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.80	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	91.68	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	385.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	202.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	150.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 126
Fiandra . . .	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	126.40	—.—
Francia	3 —	101.35	102.10	—.—	25.33
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.40	—.—
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215 1/4	215.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 1/2	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse

TORINO 28		
Rend. c.	95	40.—
Rend. fine	95	42.—
Az. F. Med.	597	—.—
„ „ Mer.	690	—.—
Cred. Mob.	527	—.—
Banca Naz.	1796	—.—
„ Subal.	78	—.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	38	—.—
Banca Tiber.	46	—.—
Comp. Fond.	25	—.—
Cassa sovv.	123	—.—
C. v. s. Fra.	101	40.—
„ 3 m. s. Lond.	—	—.—
Ban. Torino	450	—.—
GENOVA 28		
Rend. 5 0/0	95	40.—
A. Ban. Naz.	1709	—.—
Cred. M. ital.	528	—.—
Ferr. Merid.	691	—.—
„ Medit.	558	—.—
Navig. Gen.	86	—.—
Banca Gen.	452	—.—
Raffin. Zucc.	207	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	47.—
„ „ „ Lond.	25	52.—
„ „ „ Germ.	—	—.—
ROMA 28		
R. I. 5 0/0 c.	95	42.—
„ per fin.	95	45.—
R. Ital. 3 0/0	60	70.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	450	—.—
Cred. Mob.	588	—.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
A. S. A. Pia	1155	—.—
A. S. Immob.	478	—.—
Parigi a 3 m.	*100*	*05*.—
Londra „	25	38.—
BERLINO 28		
Mobil.	158	10.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	51	70.—
Rend. Ital.	93	40.—
LONDRA 28		
Ingles.	97	46 1/16
Italiano	93	5/8
MILANO 28		
Rend. c.	94	40.—

Rend. fine	49	15.—
Mediterr.	558	—.—
Banca Gen.	859	—.—
Lanif. Ross	1423	—.—
Cot. Cantoni	383	—.—
Navig. Gen.	860	—.—
Raf. Zucch.	208	—.—
Sovvenzioni	115	—.—
Soc. Veneta	181	—.—
Obbl. Merid.	312	50.—
„ nuovo 3 0/0	291	50.—
Fran. a vista	101	45.—
Lond. a 3 m.	25	35.—
Berl. a vista	126	60.—
„ a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 28		
Rend. Ital.	95	47.—
Camb. Lond.	25	52.—
„ Francia	101	47.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
„ Mobiliare	529	—.—
VIENNA 28		
Mob.	295	75.—
Lombarde	120	—.—
Austriache	216	75.—
Banca Naz.	948	—.—
Napol. d'oro	9	44.—
C. su Parigi	47	20.—
C. su Londra	118	75.—
Rend. Aust.	89	30.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 28		
Rend. F. 3 0/0	92	85.—
R. 3 0/0 per.	89	05.—
Rend. 4 1/2	106	60.—
Rend. ital.	94	07.—
C. su Londra	25	10.—
Cons. inglese	98	1/16
Obb. ferr. It.	321	—.—
Camb. ital.	1	1/8
Rend. turca	18	52.—
Ban. di Parigi	788	75.—
Ferr. tunis.	488	—.—
Prestito ogiz.	485	9?.—
Pres. spag. est.	72	97.—
Ban. di scon.	516	25.—
„ ottomana	600	—.—
Cred. fond.	1330	—.—
Az. Suez	2302	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 93.71/2
Marchi 125,15.

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 88.—
Id. Id. (arg.) 88.15
Id. Id. (oro) 110.55
Londra 11.95, Nap. 945.

MILANO 29

Rendita ital, 94.55 sera 95.55
Napoleoni d'oro 20.25

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 8.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.13 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 8.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.43 ant.	diretto	» 9.43 ant.	» 9.18 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.59 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 an.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.24 p.	» 5.20 p.	»	» 7.38 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 8.05 ant	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 5.41 »	id.	» 7.27 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.